

LA CRISI DEI LAVORI PUBBLICI

SCOMPENSI DEL MERCATO COME USCIRNE

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

Da tempo il CNAPPC, e non solo, indica come il settore dei LLPP sia quello più pesantemente colpito dalla crisi in questi ultimi due anni. La sofferenza tocca in particolar modo il mondo dei professionisti e quello delle piccole grandi imprese. Le ragioni sono sia di ordine economico che politico istituzionale. Un primo motivo riguarda la fortissima contrazione dei finanziamenti pubblici scesi di quasi il 90 per cento negli ultimi 10 anni per le opere puntuali di architettura ed ingegneria, mentre per le grandi opere infrastrutturali (TAV ed autostrade) la caduta è decisamente minore e si attesta ad un meno 30 per cento. Un secondo motivo attiene a precise scelte politiche degli ultimi governi che, appunto, hanno scelto come settore privilegiato dei pochi finanziamenti rimasti, in seguito alla contrazione determinata dal contenimento della spesa pubblica, proprio quello delle grandi infrastrutture. Scelta per certi versi anche ragionevole, ma per altri fortemente squilibrata a danno di opere altamente necessarie quali, ad esempio, la sicurezza antisismica ed il contenimento dei consumi energetici nelle scuole ed in altri edifici aperti al pubblico, così come per la cronica assenza dello Stato nel comparto residenziale.

Se a questo si aggiunge che la parte di spesa per le grandi infrastrutture soffre di costi unitari quasi sempre irragionevolmente alti rispetto alle medie europee, si completa un quadro di grave squilibrio non solo per le effettive necessità del paese, ma pesantemente anticoncorrenziale in quanto teso a favorire quasi solo le grandi imprese. Di fronte a questo quadro governi saggi potrebbero porre come prioritario un rapido ritorno ad una politica di più eque ripartizioni tra i diversi settori dei LLPP. Questo stato di cose non solo è preoccupante a livello italiano, ma sta spingendo l'Unione europea a considerare un aggiornamento della Direttiva 18/2004 dalla quale sono poi originati i diversi Codici dei LLPP in essere in tutti gli Stati membri. Il CNAPPC non si è fatto trovare impreparato di fronte a questa ipotesi e sta già presentando un piano di modifica in sede europea che tenda, tra gli altri obiettivi, a:

- semplificare l'enorme burocrazia originatasi in seguito all'adozione della Direttiva;
- assicurare la continuità dell'attività progettuale nell'arco dell'intero processo di attuazione dell'opera;
- rafforzare il concetto di separazione tra il servizio di progettazione e l'appalto di lavori, limitando il ricorso all'appalto integrato ai soli casi di evidente specificità e complessità tecnologica;
- riattuare un sistema di giusti compensi che possa ripristinare correttamente il concetto di giusta "remunerazione" per i professionisti.

L'AUTORITÀ DI VIGILANZA SU CONCORSI DI PROGETTAZIONE E TARIFFE

UN PASSO AVANTI DECISIVO PER I CONTRATTI PUBBLICI

Il lavoro del Tavolo Tecnico dell'Autorità per la Vigilanza, incaricato di redigere le Linee Guida per l'affidamento dei servizi di architettura - a cui ha partecipato il CNAPPC - trova concretezza nella Determinazione n. 5 dello scorso 27 luglio, che contiene gli indirizzi per le procedure di affidamento dei servizi di architettura ed ingegneria. Il documento mira a ridurre le aree interpretative nella stesura dei bandi di gara e concorsi: finalmente un'armatura procedurale istituzionalmente autorevole e chiara, in antitesi alla logica medioevale delle autonomie interpretative delle stazioni appaltanti, che ha fatto registrare un dato preoccupante: "8600 comuni per 8600 bandi".

È stato così raggiunto un importante obiettivo nel contesto dei contratti pubblici per servizi di progettazione, poiché il documento appare idoneo a divenire uno strumento fondamentale per le stazioni appaltanti. Da sottolineare il contributo del nostro Consiglio Nazionale che ha consentito di articolare un documento comprensivo di tutte le procedure di affidamento dei servizi di progettazione previste dal Codice dei Contratti Pubblici. Per la prima volta in Italia viene riconosciuta piena dignità normativa alle procedure concorsuali quali strumenti per l'affidamento di servizi, a coronamento della battaglia di civiltà da sempre condotta dagli architetti italiani.

La Determinazione sancisce che nella procedura del concorso è illegittima la previsione nei bandi di criteri di valutazione quantitativi quali il prezzo e il tempo e sottolinea che il concorso di progettazione è finalizzato all'affidamento dell'incarico

per la redazione dei successivi livelli di progettazione e la stazione appaltante non può riserverarsi di affidare il servizio relativo al concorso.

Altro punto qualificante è la definizione dell'importo base di gara, sottolineando l'opportunità del riferimento alla Tariffa (DM 4 aprile 2001) e chiedendo alle stazioni appaltanti che il "corrispettivo sia congruo" alla natura e complessità delle prestazioni. Le stazioni appaltanti devono prevedere un documento contabile preventivo (parcella professionale preventiva), con descrizione analitica delle prestazioni e dei loro costi. Infine, la Determinazione pone attenzione al tema dei "ribassi selvaggi" offrendo la puntuale e corretta procedura della verifica delle offerte anomale e richiamando la possibilità (art.124) di esclusione automatica. Anticipando poi il nuovo Regolamento, le Linee Guida suggeriscono di applicare la formula dell'Allegato M per un coefficiente di mitigazione per l'attribuzione del punteggio relativamente al prezzo ed al tempo, indirizzando le stazioni appaltanti più verso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa a scapito del prezzo più basso. L'Autorità ha annunciato poi l'emanazione di schemi di bandi-tipo.

È indiscutibile l'apporto che saprà offrire il CNAPPC, specialmente nella redazione di bandi-tipo per procedure concorsuali, sulla base dei contributi della Delegazione Consultiva su base regionale e della Conferenza degli Ordini che troveranno la loro sintesi nell'apposito gruppo di lavoro.

Paolo Pisciotta, consigliere CNAPPC

COME ISCRIVERSI AL PREMIO SIRICA

Saranno aperti dal 21 al 30 settembre i termini per la procedura elettronica di partecipazione alla prima edizione del Premio di Architettura Raffaele Sirica-Sicurezza dell'abitare, da effettuare presso il sito dell'iniziativa www.premiosirica.it. Entro ottobre saranno resi noti i vincitori. Come già pubblicato da Focus, il Premio Sirica - bandito dal CNAPPC e aperto alla partecipazione degli iscritti nella Sezione A, Settore Architettura, di uno degli Ordini provinciali - intende stimolare la professione ad affrontare il tema della sicurezza dell'abitare: un diritto che non è garantito ai cittadini a causa delle irrisolte problematiche del settore edilizio-urbanistico italiano. Tema particolarmente caro allo scomparso presidente del CNAPPC Raffaele Sirica, che gli ha dedicato gran



parte della sua attività professionale e istituzionale. Il Premio è articolato nelle sezioni "Progetti realizzati" e "Nuovi progetti di idee", ciascuna divisa nelle due categorie "Recupero di edifici esistenti" e "Nuove costruzioni". I vincitori saranno proclamati entro il prossimo mese di ottobre.

PARLA FRANCESCO KARRER, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE LLPP

CONCORSI, LAVORI, PROGETTI SERVE LA DOMANDA PUBBLICA

Francesco Karrer, ordinario di Urbanistica all'Università La Sapienza di Roma, dallo scorso marzo è presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Con questo osservatore privilegiato analizziamo lo stato della normativa e le prospettive del mercato italiano.

I problemi della progettazione pubblica in Italia vengono da lontano e sembra molto complesso dare chiarezza normative e operativa. Quali le cause?

Sono molte e profonde e non riguardano solo la progettazione in sé, ma anche il contesto culturale, sociale, economico ed organizzativo. Ad esempio, non si può dimenticare il peso del settore dell'edilizia nell'economia italiana, un fattore di forza, ma che lo fa divenire anche a rischio. Del resto, per quanto si facciano norme – che in origine sembrano anche molto efficaci –, per prevenire comportamenti non virtuosi, si deve constatare con rammarico che questi continuano a manifestarsi. Anche l'elevatissimo numero di stazioni appaltanti, di operatori e di prestatori di servizio facilita questi comportamenti. Da qui norme che sembrano guardare spesso più alla prevenzione dei reati che alla fluidità del processo di formazione della domanda, di decisione sulla stessa, alla sua traduzione in specifiche di progetto, quindi alla progettazione, verifica e validazione del progetto, collaudazione e abilitazione delle opere.

Il Nuovo regolamento, anche se non supera tutte le questioni, è un buon punto di svolta nella direzione auspicata: miglioramenti del ciclo del progetto e collocazione nelle diverse forme di appalto, la questione dei ribassi, quella della qualificazione, ecc. Personalmente ritengo che se c'è un punto chiave, strategico, questo sia rappresentato dalla domanda pubblica.

Le recenti decisioni dell'Autorità di Vigilanza sembrano favorire l'uso del concorso: siamo sulla strada giusta?

Sì, quella sorta di protocollo d'intesa stabilito con l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici va in direzione del riconoscimento del ruolo del concorso di progettazione come modalità di selezione degli offerenti. E proprio questa apertura – che peraltro deve misurarsi con il quadro comunitario oltre che interno in materia di affidamenti di servizi e con la libertà di scegliere tra le procedure applicabili da parte delle stazioni appaltanti – mette in evidenza quanto sia importante la questione della domanda pubblica. Essa è assolutamente decisiva nel determinare la qualità del processo e quindi del prodotto. Da essa dipende anche se e come verrà bandita una gara di progettazione. A leggere in forma estensiva quel protocollo sembra quasi che la spesa pubblica possa essere decisa per via di concorso di progettazione. Ovviamente così non è e non può essere. Per via della logica della spesa pubblica

e di quella stessa del concorso di progettazione. Non si vuole la competizione sui costi del prodotto in conseguenza del progetto? Se la risposta è sì, non si può non affidarsi alla domanda pubblica per avere il riferimento alle risorse economiche che una stazione appaltante decide di investire in un'opera. E bisogna stare anche molto attenti alla questione delle cosiddette compensazioni. Anche queste debbono essere predefinite, nella natura (meglio se in "link" con l'opera) e nei costi che la stazione appaltante intende sopportare. Se non lo si fa si altera il risultato del concorso. Quante volte vediamo progetti vincitori modificati per somigliare magari a quelli non premiati, proprio perché il costo del vincitore non è sopportabile dalla stazione appaltante? Così non può essere. Occorre una vera responsabilizzazione del progettista, anche sulla previsioni dei costi, che, ovviamente, incidono sul livello di progettazione richiesto.

L'esperienza dimostra che il massimo ribasso determina scarsa qualità nella progettazione ed esecuzione.

Non c'è dubbio. Ma non basta denunciarlo. Bisogna trovare le soluzioni. Molto spesso la difficoltà che incontrano le commissioni di gara nell'apprezzare il "merito tecnico" porta a far valere soprattutto la riduzione del prezzo, anche nei casi di offerta economicamente vantaggiosa. A volte è la natura dell'opera o della fornitura a non richiedere che si pesino meno altri aspetti. La casistica è ampia, ancora una volta sta alla stazione appaltante determinare le condizioni per l'applicazione della procedura più idonea. Natura dell'opera, qualità della domanda pubblica, qualità del progetto e degli atti di gara. La loro "progettazione" merita grandissima attenzione, ma purtroppo avviene raramente.

In Italia l'uso del concorso è poco frequente, perché non si colma il ritardo?

Più che il numero, che può essere anche ridotto, mi preoccupa la storia dell'istituto, caratterizzato da sempre di scarsa effettività. Quando si scrisse il c. d. "decreto Karrer" si era creata la condizione per una profonda rivisitazione del concorso, ma posizioni corporative lo impedirono. Finché non si supera la falsa convinzione che con il concorso di progettazione si seleziona in partenza la platea di prestatori di servizi, il problema non si affronta correttamente.

Bisogna creare forme di incentivazione perché le stazioni appaltanti utilizzino questa procedura di affidamento di servizi? Non credo. Al contrario, si deve creare la cultura della sua applicazione, dagli aspetti prodromici a quelli gestionali e operativi. Ovviamente nel rispetto delle differenze, profondissime, tra tipi di concorso e di opere. Ed è meritorio il lavoro del Consiglio Nazionale al riguardo.

Oggi sembra crescere la capacità dell'ente pubblico di progettare opere, ma forse devono crescere anche qualità e competenza.

Sì, specialmente in alcuni settori la capacità progettuale degli enti pubblici è aumentata. Grazie a politiche sul personale ed ai meccanismi di incentivazione della progettazione interna. Ma vi è molto ancora da fare. In questa fase caratterizzata dal contenimento della spesa pubblica, da tagli di funzioni e di personale, si possono creare gravi problemi. Particolarmente a rischio è il rapporto proprio con il mercato dei servizi. Bisogna vigilare con molta cura. È facile che si possano creare situazioni di progettazioni sottocosto! Un'altra fattispecie del massimo ribasso.

Pierluigi Mutti

P. P.

Versione integrale dell'intervista su www.aun.it

OPPOSIZIONE DEL CNAPPC ALL'AMPLIAMENTO DEI SOGGETTI ABILITATI

NO ALLE UNIVERSITÀ NEL MERCATO DEI PROGETTI

Il tema dell'eventuale interpretazione estensiva dell'art. 34 del Codice dei Contratti Pubblici e quindi della possibilità di partecipazione delle Università e Istituti simili alle gare di progettazione è stato al centro dell'audizione dello scorso luglio presso l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici. Gli architetti e tutto il mondo delle professioni sono stati chiari: "giù le mani dal mercato della progettazione", un messaggio forte ed inequivocabile. Le argomentazioni a sostegno della tesi sulla "tassatività" dell'elenco degli operatori economici di cui all'art. 34 del Codice, espressa dal nostro Consiglio Nazionale, sono state articolate in un corposo documento consegnato all'Autorità.

È stato evidenziato il timore che un eventuale pronunciamento dell'Autorità potesse aprire il mercato dei servizi di architettura ed ingegneria anche agli Atenei, con gravi rischi per i professionisti in un momento di importante crisi del mercato professionale. È stato anche sottolineato che una eventuale, ma non auspicata, rivisitazione interpretativa dell'art. 34 in senso estensivo da parte dell'Autorità, non potrebbe certamente investire anche gli articoli 90 e 91 del Codice, in cui si elencano, in maniera tassativa, i soggetti abilitati a svolgere i servizi di architettura ed ingegneria. Tale riserva metterebbe al riparo i profes-

sionisti dalla malaugurata ipotesi che gli Atenei possano invadere e monopolizzare il mercato delle progettazioni con tutto il loro portato economico, organizzativo e strumentale.

Infine, a sottolineare la fermezza degli architetti nel difendere l'articolato legislativo e normativo in materia di erogazione di servizi di architettura e ingegneria, è stato ricordato che nell'ipotesi – per noi remota – di conflitto tra la normativa comunitaria e quella nazionale, non potrebbe essere certamente l'Autorità a fornire le interpretazioni, ma dovrebbe toccare al legislatore dirimere la questione. Come d'altronde ha fatto quando, a seguito della procedura di infrazione aperta dall'Unione Europea proprio sul carattere restrittivo dell'art. 34, ha emanato nel novembre 2008 il terzo correttivo con l'allargamento dell'elenco degli operatori economici ad altri soggetti, riconoscendo a questi esplicita capacità giuridica. Un intervento legislativo che ha definitivamente chiuso la procedura di infrazione.

Siamo consapevoli che la battaglia non è conclusa e per questo il Consiglio Nazionale continuerà ad attivare tutte quelle azioni politico/giuridiche necessarie a difendere gli interessi generali della collettività e a tutelare i diritti della categoria.

IL DECRETO RONCHI BLOCCA IL RICONOSCIMENTO DELLE ASSOCIAZIONI CHE SI SOVRAPPONGONO AGLI ORDINI

GLI ORDINI CENTRALI PER LA QUALITÀ DEI SERVIZI

Il CNAPPC ed il CUP hanno con fermezza ed assiduità sostenuto la necessità che fossero apportati alcuni emendamenti al testo dello schema “Decreto di recepimento della Dir 2006/123 “servizi nel mercato interno”.

Il Governo, su conforme parere della Camera, ha accolto tali istanze in sede di definita approvazione del Decreto. Gli emendamenti ribadiscono, in modo decisivo, il ruolo degli Ordini, delle norme deontologiche, ma soprattutto modificano nel senso auspicato, anche se ancora non del tutto sufficiente, la definizione di “professione regolamentata”, così impedendo di fatto la possibilità di riconoscere le Associazioni di persone che svolgono attività che sono svolte anche da iscritti ad un Ordine, associazioni del cui riconoscimento il CNEL si sta da tempo occupando.

Della difficoltà/impossibilità di tale riconoscimento, la stampa specializzata ha in questi giorni dato ampio risalto e questo rappresenta un importante risultato per le professioni ordinarie e la tutela delle attività anche non riservate svolte dai nostri iscritti.

L'articolo che segue dà conto delle ragioni tecnico giuridiche che sono state alla base di tale fondamentale risultato legislativo e apre una riflessione sulle finalità collaterali che il progetto di “formazione permanente “obbligatoria”, recentemente presentato dal CUP (Comitato Unitario Permanente degli Ordini e dei Collegi Professionali) al Ministro Alfano e alla Conferenza di Roma degli Ordini.

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

La cosiddetta clausola di “cedevolezza”, prevista dal Decreto Ronchi di recepimento della Direttiva Servizi da un lato tranquillizza gli Ordini in quanto in caso di contrasto prevale il contenuto e la qualità della Direttiva Qualifiche che, dall'altro manifesta la sua insufficienza, specialmente nei confronti delle associazioni/organizzazioni delle attività professionali, ovvero delle professioni non regolamentate.

Secondo l'art. 4 del recepimento della Direttiva Qualifiche, infatti, la regolamentazione coincide con una riserva a chi si accolla l'obbligatorietà di superare un esame e/o iscriversi. Tutte le attività professionali che non sono riservate a coloro che si sono accollati tale obbligatorietà sono così non regolamentate e le relative associazioni potrebbero essere riconosciute secondo la procedura di cui all'art. 26 del decreto, che rischierebbe di capovolgere i rapporti di forza, con la previsione di possibili elenchi paralleli. Quello delle autorità competenti (gli albi degli Ordini), anodini, in ordine alfabetico, che nessun cliente sarà curioso di consultare e quello delle altre organizzazioni che possono aiutare i clienti nella scelta del fornitore dei servizi professionali: la concorrenza delle associazioni rispetto agli Ordini ne risulta rivoluzionata. È facile ipotizzare che gli iscritti agli Ordini professionali prima o poi si interrogheranno sul perché non iscriversi anche alle citate associazioni e il gioco di svuotamento del sistema ordinistico sarà nei fatti.

Per evitare questo scenario sono state consolidate due azioni: nei confronti del CNEL, contrastando i pareri che assecondano i Decreti di annotazione delle associazioni, e verso il Governo, per correggere la bozza di recepimento della Direttiva Servizi.

Sollecitato dalle pressanti argomentazioni del CUP, e su conforme parere della Camera, il ministro Ronchi ha inserito, nella definizione di professione regolamentata, le attività “riservate” o “non riservate”; ciò esclude la possibilità di riconoscere associazioni di persone che svolgono attività compiute anche da iscritti ad un Ordine. L'emendamento blocca quasi tutte le procedure di riconoscimento o, almeno, quelle riferite ad attività che si sovrappongono a quelle solitamente svolte anche dagli iscritti agli Ordini.

È stata sollevata l'obiezione che una direttiva non può modificarne un'altra. Ma se ciò può avere fondamento per le Direttive, certo non

vale per i loro recepimenti. La dizione originale della Direttiva Qualifiche infatti così recita: “Professione regolamentata: 1) attività o insieme di attività professionali, l'accesso alle quali e il cui esercizio, o una delle cui modalità di esercizio, sono subordinati direttamente o indirettamente in forza di norme legislative, regolamentari o amministrative, al possesso di determinate qualifiche professionali: in particolare costituisce una modalità di esercizio l'impiego di un titolo professionale riservato da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative a chi possiede una specifica qualifica professionale.”

Se non si leggono congiuntamente le due parti della definizione potrebbe sembrare che si pretenda, comunque, un obbligo per “tutte e solo” le attività regolamentate, dal che deriverebbe la coestensività dei termini “regolamentate” e “riservate”. Così, ad esempio, le attività di consulenza fiscale, non riservate agli iscritti all'ordine dei commercialisti e gestibili anche dai tributaristi, restano attività regolamentate in quanto lo Stato si è preoccupato di regolare l'accesso e le modalità del loro svolgimento. Analogo il ragionamento per le attività di urbanistica, per le quali il DPR 328 ha già stabilito l'obbligo di fregiarsi del titolo di iscritto all'ordine.

La Direttiva del resto garantisce al potenziale cliente (prima che egli abbia a contattare direttamente il professionista) il diritto di venire informato sulle caratteristiche del suo potenziale servizio; gli garantisce questa informazione “per via elettronica, a distanza”; in particolare, impone agli Stati membri ed alla Commissione di “incoraggiare la comunicazione critica sui difetti dei servizi prestati”. Tutto questo mediante varie agevolazioni alle “associazioni od organizzazioni che aiutano i clienti nella scelta dei servizi”.

Oggi il sistema ordinistico deve seriamente porsi la questione di prevedere con una propria regolamentazione la valorizzazione delle nuove qualifiche formative o specialità acquisite dall'iscritto durante la vita professionale. Ciò consentirà di dare concretezza a quello sviluppo professionale continuo che i Trattati europei – Lisbona in primis – pongono con fermezza, consentendoci di contrastare fattualmente le citate associazioni. Rendere pubblicamente visibili e consultabili tali qualifiche formative è il modo più incentivante per avviare, in concreto, la formazione permanente che gli Ordinamenti delle professioni si avviano a rendere obbligatoria, ma consentirà anche di superare le perplessità di quanti paventano, ma non senza ragione, la difficile gestibilità dei profili disciplinari coinvolti, nel caso questa formazione permanente non venisse effettuata dal professionista.

*Gianfranco Pizzolato,
vicepresidente CNAPPC*

Versione integrale di questo testo su www.awn.it

STUDIO DI SETTORE PROMOSSO DAL CAE

COME STANNO GLI ARCHITETTI EUROPEI

Il Consiglio degli Architetti d'Europa (CAE) realizza a cadenza biennale studi di settore sulla professione di architetto. Per aggiornare gli elementi raccolti nel 2008 e per esplicitare la profondità dei cambiamenti avvenuti nella professione, soprattutto alla luce degli effetti della crisi economica, è stata lanciata la raccolta dei dati per realizzare lo studio di settore 2010. Anche gli architetti italiani devono contribuire al successo di questa iniziativa compilando, entro il 17 ottobre, l'apposita scheda raggiungibile attraverso il link www.tickbox.org/IT.asp contenuto nel sito del CAE: le informazioni saranno confidenziali e

utilizzate esclusivamente per compilare le statistiche. Lo studio sarà tradotto in 13 lingue, presentato a dicembre all'Assemblea Generale del CAE presso il Parlamento Europeo e pubblicato sul sito www.ace-cae.eu. Questa iniziativa è importante perché contribuisce a sottolineare l'importanza della professione di architetto quale elemento rilevante nella società attuale e soprattutto nella costruzione di quella futura. Per ulteriori informazioni è possibile contattare il referente italiano dell'iniziativa Luciano Lazzari, capo delegazione CNAPPC presso il CAE, all'indirizzo mail.redazione.awn@archiworld.it.

PARLA PAOLA VIRANO DIRETTORE DELL'URBANISTICA DELLA CITTÀ DI TORINO

CONCORSI E FORZE GIOVANI PER PUNTARE SULLA QUALITÀ

Prosegue il viaggio di Focus tra le realtà – pubbliche e private – che hanno scelto di vivere importanti trasformazioni investendo sulla qualità dell'architettura e della pianificazione. Questo mese i riflettori sono puntati sull'esperienza di Torino, che ha condotto un processo di profondo mutamento. Risponde l'avvocato Paola Virano, dal 2006 Direttore della Divisione Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di Torino e membro del Direttivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

Nel progetto di rinnovo di Torino c'è una scelta di fondo orientata alla ricerca della qualità urbana e anche architettonica. Quali sono i capisaldi?
Dal 1998 Torino ha affrontato un grande processo di cambiamento fisico e funzionale che ha riguardato in prevalenza siti produttivi dismessi. Dobbiamo ammettere che nella prima fase, quando era decisivo essere pronti per le Olimpiadi Invernali del 2006 e fruire di finanziamenti importanti, non sempre si è garantita la qualità urbana che deve essere il criterio guida e orientativo per la città. Siamo ancora compiendo il percorso per arrivare a una qualità soddisfacente sotto tutti i profili, cambiando in parte le modalità di intervento.

Se nella prima fase, pressati dalle scadenze, non è stato possibile seguire percorsi concorsuali e di approfondimento o avviare un dibattito che avrebbero consentito un confronto tra i vari soggetti attori della trasformazione urbana, oggi – ad esempio – nell'approccio alla variante 200 e alla seconda linea della metropolitana si è ritenuto di ricorrere a una procedura concorsuale di idee.

Vista la complessità dell'opera, quale scala di priorità è stata definita?

Oggi la Spina centrale è sostanzialmente avviata, parliamo dunque dei tre processi di trasformazione in corso: la linea 2 della metropolitana con la variante 200; la zona che noi chiamiamo Nord, al confine con Settimo dove erano collocati i siti produttivi Michelin e Pirelli; l'area sud della città che comprende corso Marche con il suo attestamento su piazz



Attorno al tracciato della linea 2 della metropolitana si sviluppano grandi progetti per Torino. Nell'immagine una prefigurazione morfologica di una vasta area nel Nord della città.

za Mirafiori. Qui passiamo attraverso l'intelaturazione delle infrastrutture che in parte condividiamo con i comuni confinanti e che è un elemento di attualità e di garanzia di qualità dell'assetto urbano: perché richiede di coniugare i contenuti della pianificazione con il disegno delle infrastrutture, all'interno di un confronto con molti interlocutori.

Vi è poi l'aspetto più difficile da governare, la qualità architettonica. Perché rispetto agli altri temi – la pianificazione, il telaio urbano, gli spazi pubblici e le infrastrutture – dove la città è direttamente protagonista ed esercita una supervisione sull'intero processo, l'aspetto architettonico è per lo più rimesso all'operatore privato che ha sensibilità e culture diverse. Stiamo cercando di impostare un rapporto dialettico con i privati, anche perché in questo momento di crisi nel settore immobiliare la qualità è un elemento premiante.

Per la progettazione si è deciso di puntare su nomi importanti ma anche di coinvolgere energie giovani?

Per la variante 200 e la linea 2 di metropolitana abbiamo bandito un concorso internazionale di idee che ci ha consentito di raccogliere alcuni elementi importanti per lo più provenienti da giovani progettisti. Stiamo già utilizzando alcuni di questi spunti nel preliminare della variante 200 attualmente in discussione in Consiglio comunale. Gli esiti del concorso saranno poi recuperati ad opera della società di trasformazione urbana che ne organizzerà la fattibilità.

Anche quando interviene l'operatore privato è prassi che si chiedano almeno tre soluzioni progettuali da confrontare.

È stato avviato un processo di coinvolgimento dei cittadini?

I cittadini sono coinvolti in primo luogo nelle forme istituzionali previste, prima fra tutte la circoscrizione. Per quanto riguarda la variante 200, che abbiamo voluto rendere laboratorio di pratiche nuove, abbiamo commissionato un'indagine per ottenere una ricognizione attenta e puntuale delle esigenze dei vari segmenti di popolazione interessati dalla grande trasformazione. Questa indagine va al di là dei fabbisogni urbanistici in termini di metri quadrati e di standard, elementi che da soli non rendono appieno la qualità della trasformazione urbana rispetto ai bisogni della vivibilità. Nella costruzione di questa indagine, ad esempio, abbiamo lavorato con le scuole per coinvolgere direttamente i giovani attraverso un concorso per dare un nome alla trasformazione.

Rossana Certini

Versione integrale dell'intervista e altre immagini su www.aun.it

UNA MOSTRA PATROCINATA DAL CNAPP

LA SFIDA DI NERVI

Nell'ambito della XII Biennale di Architettura di Venezia è stata presentata una mostra dedicata al grande progettista e costruttore Pier Luigi Nervi, "Architettura come sfida", organizzata a Palazzo Giustinian Lolin, sede di rappresentanza della società Permasteelisa, con il patrocinio del CNAPP e dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia.

L'allestimento, curato da Carlo Olmo, prevede varie sezioni. Accanto a 12 tra i progetti più famosi di Nervi presentati attraverso le fotografie di Mario Carrieri sono esposti i disegni progettuali in gran parte inediti e i modelli in scala delle due opere tema principale della mostra: lo Stadio Berta di Firenze e il Palazzo delle Esposizioni a Torino.

Concludono l'allestimento un'installazione multimediale, documentari d'epoca sull'attività del progettista e un film sul suo insegnamento realizzato da Folco Quilici.

La mostra su Nervi, aperta fino al 14 novembre, sarà ospitata a dicembre al Maxxi di Roma, affiancata da un approfondimento sulle sue opere per le Olimpiadi del 1960 e proseguirà prima per Torino in occasione delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia e in altre città d'Europa e d'America.

APERTA FINO AL 21 NOVEMBRE

I TEMI DELLA BIENNALE

Prosegue fino al 21 novembre la XII Biennale di Architettura di Venezia. Il tema scelto dalla curatrice – l'architetto giapponese Kazuyo Sejima – è People meet in architecture. Con questo titolo si è voluto sottolineare il compito dell'architettura nel creare spazi reali che facilitino il flusso di comunicazione tra le persone, contribuiscano a combattere la condizione di isolamento e a ridare senso alle comunità. Meglio realizzare visioni funzionali al presente che riflettere su grandi utopie.

Alla Mostra sono esposti 46 lavori e proposte di architetti, ingegneri e artisti di tutto il mondo, nei tradizionali spazi all'Arsenale e ai Giardini, accanto alle 53 partecipazioni nazionali, oltre che in una serie di luoghi distribuiti in città.

La cura del tema del Padiglione Italia all'Arsenale – organizzato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea – è stata affidata a Luca Molinari. Il tema è "Ailati. Riflessi dal futuro" e intende mostrare gli aspetti positivi della progettazione architettonica dei recenti decenni, ma anche essere stimolo per un'architettura civile, capace di contribuire a un riscatto del paese. Tra le iniziative in programma "I sabati dell'architettura", una serie di incontri con gli organizzatori delle precedenti edizioni della Biennale. Dopo Vittorio Gregotti e Paolo Portoghesi, il programma prevede Hans Hollein (29/9), Deyan Sudjic (9/10), Kurt Forster (16/10), Richard Burdett (23/10), Aaron Betsky (30/10), conclude Kazuyo Sejima (20/11).

RASSEGNA STAMPA PER IL MONDO DEL PROGETTO

Portoghesi contro la Biennale architettura. I grandi del settore demoliscono la rassegna di Kazuyo Sejima *di Mario Anton Orefice*
Corriere del Veneto, 14-09-2010

Semplificare non è la virtù delle Regioni. Nelle città piano casa frenato. Norme complesse, vincoli locali e limiti alla tipologia di edifici ammessi impediscono il decollo dei lavori *di Giorgio Santilli*
Il Sole 24Ore, 13-09-2010

Materiale, politica, contesto urbano 35 anni dopo l'architettura è ferma lì. Il ricordo della Biennale del 1976: «I problemi di allora sono peggiorati» di Vittorio Gregotti
Corriere della Sera, 12-09-2010

Consenso «bipartisan» sul ritorno alle tariffe. I politici al congresso degli ingegneri di Torino *di Maria Chiara Voci*
Il Sole 24Ore, 11-09-2010

La città in briciole che ha paura di perdere identità. Oggi a L'Aquila 14.356 persone sono state sistemate. Ma le «new town» fanno soffrire chi vuole tornare nei luoghi della memoria «com'erano e dov'erano» *di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella*
Corriere della Sera, 11-09-2010

Dal Barbarossa all'archistar la Comacina ritorna al futuro. Una mostra sul restauro delle case d'artista di Pietro Lingeri riporta l'attenzione sull'isola del lago di Como *di Barbara Casavecchia*
la Repubblica, 10-09-2010

«Che errore copiare Giotto. Scimmiettare non è integrazione». Sergio Givone: servirebbe più rigore nella scelta architettonica *di Marzio Fatucchi*
Corriere Fiorentino, 10-09-2010

Riforma, Alfano esce allo scoperto. Il messaggio del ministro della giustizia agli ingegneri riuniti a Torino in congresso *di Gabriele Ventura*
Italia Oggi, 09-09-2010

In pensione con le nuove regole. Da Inarcassa la riforma che blinda la sostenibilità dei conti per 30 anni, come richiesto dalla legge *di Ignazio Marino*
Italia Oggi, 09-09-2010

Salerno e i sogni da archistar per sentirsi come Barcellona. I grandi progetti tra firme prestigiose e proteste. *di Stefano Bucì*
Corriere della Sera, 09-09-2010

Moschea, due minareti stile Giotto. Ecco il progetto che sarà presentato al sindaco di Firenze
Corriere Fiorentino di Marzio Fatucchi
Corriere Fiorentino, 09-09-2010

Ipotesi visionarie per la Venezia del futuro: isole artificiali con i grattacieli. Venezia si salverà o affonderà? A San Servolo una mostra prova a dare una risposta
Italia Oggi, 08-09-2010

Legge e premi per la bellezza. Non ci si può limitare a denunciare le sciatterie architettoniche del passato, ma occorre individuare soluzioni per il futuro *di Gianfranco Carlei*
Corriere Fiorentino, 08-09-2010

Costruire edifici con i container. Ultimi due appuntamenti per Officina 2010 in piazza delle Terme a Merano
Corriere Alto Adige, 07-09-2010

Non serve l'opera per il compenso. Sentenza della Cassazione. Compenso al progettista anche se è stata richiesta un'opera irrealizzabile *di Stefano Rossi*
Il Sole 24Ore, 06-09-2010

Lavori leggeri senza relazione. Paesaggio. Novità con il Dpr 139/2010: il professionista dovrà preparare soltanto una scheda molto articolata *di Mauro Cavichini*
Il Sole 24Ore, 06-09-2010

Gli architetti a Irace: lo scempio di Salerno? Non è colpa nostra. La risposta agli attacchi di Fulvio Irace. Pasquale Caprio: "Qui il problema è un altro: non si fanno concorsi di progettazione" *di Gabriele Bojano*
Corriere del Mezzogiorno, 05-09-2010

Architettura strategica. Irace: «Salerno, vi racconto l'architettura del fare». Irace: «Così Salerno sta recuperando le aree urbanisticamente compromesse» *di Ugo Di Pace*
Corriere del Mezzogiorno, 04-09-2010

Sulle professioni l'Ue cambia idea. Parla il presidente del Cup: il quadro giuridico adesso è chiaro, altre riforme sono più urgenti *di Ignazio Marino*
Italia Oggi, 03-09-2010

La direttiva servizi premia gli albi. Il vicepresidente del Cup commenta il rallentamento dell'iter di riconoscimento delle associazioni *di*

Ignazio Marino
Italia Oggi, 01-09-2010

Città, la via verde degli Usa. Progetti eco-sostenibili nel padiglione americano alla Biennale di architettura *di Simonetta Scarane*
Italia Oggi, 01-09-2010

Zone produttive, istituito un premio di architettura. Più peso all'estetica. L'iniziativa della Fondazione dell'ordine degli architetti di Bolzano
Corriere Alto Adige, 01-09-2010

Aggiornamento forzato per le mappe catastali. Almeno tre milioni le case da "regolarizzare". Per i professionisti si oscilla da 15 giorni a un massimo di un mese *di Andrea Maria Candidi e Giovanni Parente*
Il Sole 24Ore, 30-08-2010

Notai, avvocati e tecnici i primi a vedere la crisi. Massimo Gallione: «La nostra professione risente della scomparsa dell'edilizia pubblica, settore in via d'estinzione se si escludono le grandi opere» *di Marco Bellinzoso e Francesca Milano*
Il Sole 24Ore, 25-08-2010

Piano casa unico per tutti i Comuni. La nuova legge se sfruttata bene sarà ovunque una concreta opportunità di rilancio dell'attività edilizia
gazzettadelsud.it, 15-08-2010

«Stop ai ribassi selvaggi e più spazio ai concorsi». I professionisti valutano l'impatto della determinazione dell'Autorità sulle gare di progettazione *di Mauro Salerno*
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 14-08-2010

Architetti: risparmi del 50% con le procedure digitali. L'Ordine spinge sulla semplificazione: modello unico per richiedere i permessi in via telematica *di Franco Tanel*
Il Sole 24Ore Progetti e Concorsi, 04-08-2010

CNAPPC: L'Autorità di Vigilanza su concorsi di progettazione e tariffe. Nella Determinazione n°5 fissati paletti ed indirizzi nelle procedure di affidamento dei servizi di architettura ed ingegneria *di Mauro Salerno*
lavoripubblici.it, 04-08-2010

Linee guida, Authority promossa. Maggiore trasparenza e qualità, limiti ai ribassi anomali. Servizi di ingegneria e architettura: gli operatori plaudono allo sforzo per regolamentare il settore *di Andrea Mascolini*
Italia Oggi, 04-08-2010

Crotone: Piani integrati per lo sviluppo urbano. Per non perdere i finanziamenti Ordini professionali ed ANCE propongono un protocollo d'intesa all'Amministrazione comunale
laprovinciaki.it, 03-08-2010

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente** Vicario Simone Cola **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzolato, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520
<http://www.awni.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it